

Musica da camera @ Madonna del sasso

Secondo concerto della serie di 10 concerti di musica da camera alla Madonna del Sasso.

26 Agosto 2023 ore 20:00, Madonna del Sasso, Orselina

Dalla Stazione di Locarno Prendere il Bus Nr. 312 oppure Bus Nr. 3 o meglio la Funicolare che però costa poco più.

Programma:

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

"Eine kleine Nachtmusik" in sol maggiore, KV 525 (1787)

Allegro

Romanza. Andante

Minuetto. Allegretto - Trio

Rondò. Allegro

Antonín Dvořák (1841-1904)

Quintetto per archi in sol maggiore, op. 77 (1875)

Allegro con fuoco – Più mosso

Scherzo. Allegro vivace – Trio. L'istesso tempo, quasi allegretto

Poco andante

Finale. Allegro assai

Musicisti:

Violini

Barbara Ciannamea-Monté Rizzi

Ludovica Lorenzini

Viola

Aurélie Adolphe

Violoncello

Prof. Orfeo Mandozzi

Contrabbasso

Jonas Villegas Sciara



Barbara
Ciannamea-Monté
Rizzi

È originaria di
Tenero Contra. Ha
studiato con T.
Major diplomandosi
nel 1995 presso il
Conservatorio "G.
Verdi" di Milano. Si

è poi perfezionata con il maestro S. Accardo presso l'Accademia Stauffer di Cremona e con i maestri P. Vernikov, Z. Gilels ed I. Gruber presso la Scuola di musica di Fiesole e a Portogruaro. Ha conseguito il diploma di concertista presso il Conservatoire National Supérieur de Musique di Lione, ha inoltre frequentato masterclass con i maestri R. Ricci, F. Gulli. Diversi i riconoscimenti ricevuti (borsa di studio consegnata da U. Ughi, premio culturale Migros, Premio Fondazione Habisreutinger – assegnazione del violino A. Stradivari "Aurea" per un anno) e i concorsi in cui è stata premiata. Grazie ai meriti artistici ha ricevuto in uso dalla Fondazione Pro Canale di Milano il violino G. Testore del 1710. Suona ora un L. Ventapane 1830. In qualità di solista si è esibita sotto la direzione di E. Krivine e A. Nannut. Ha un'intensa attività cameristica, come secondo violino suona nel quartetto Energie Nove con il quale ha registrato per la Televisione Svizzera i quartetti op. 74 e op. 95 di Beethoven e prodotto per la Radio Svizzera nazionale due quartetti di Prokof'ev e Janacek pubblicati dalla casa discografica Dynamic. Lavora nell'Orchestra della Svizzera Italiana come sostituto prima parte.

Barbara Ciannamea-Monté Rizzi

Sie stammt ursprünglich aus Tenero Contra. Sie studierte bei T. Major und machte 1995 ihren Abschluss am Conservatorio "G. Verdi" in Mailand. Sie vertiefte ihre Studien bei Maestro S. Accardo an der Stauffer-Akademie in Cremona und bei den Maestros P. Vernikov, Z. Gilels und I. Gruber an der Musikschule von Fiesole und in Portogruaro. Er besitzt ein Konzertdiplom des Conservatoire National Supérieur de Musique in Lyon und besuchte Meisterkurse bei den Maestros R. Ricci und F. Gulli. Er hat verschiedene Auszeichnungen erhalten (Stipendium von U. Ughi, Migros-Kulturpreis, Preis der Habisreutinger Stiftung - Auszeichnung der A. Stradivari "Aurea" für ein Jahr) und die Wettbewerbe, bei denen sie Preise erhielt. Dank ihrer künstlerischen Verdienste erhielt sie von der Stiftung Pro Canale in Mailand eine Geige von G. Testore aus dem Jahr 1710 und spielt heute eine L. Ventapane aus dem Jahr 1830. Als Solistin ist sie unter der Leitung von E. Krivine und A. Nannut aufgetreten. Als zweite Geige spielt sie im Energie Nove Quartett, mit dem sie Beethovens Quartette op.74 und op.95 für das Schweizer Fernsehen aufnahm und zwei Quartette von Prokof'ev und Janacek für das Schweizerische Nationalradio produzierte, die beim Label Dynamic erschienen sind. Sie arbeitet in der Orchestra della Svizzera Italiana als Stellvertretende Konzertmeisterin.



La violinista Ludovica Lorenzini, è nata a San Severino Marche nel 1992 e inizia lo studio del violino all'età di sei anni. Nel 2010 si diploma in Violino presso il "Conservatorio Gioacchino Rossini " di Pesaro con il massimo dei voti e la lode . Consegue successivamente il Diploma di Alto Perfezionamento in Violino presso l' Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma e il "Master of Arts" presso la Royal Academy of

Music di Londra, nella classe di Lydia Mordkovitch (che è stata alunna e assistente di D. Oistrakh al Conservatorio Tchaikovsky di Mosca). Successivamente si trasferisce a Vienna per perfezionarsi con Igor Petrushevski.

Ha frequentato corsi di perfezionamento di: Ilya Grubert , Dejan Bogdanovic, Zakhar Bron, Natalia Boyarsky, Krzysztof Wegrzyn, Boris Belkin (presso l' Accademia Chigiana di Siena) Sergey Kravchenko, Mikhail Kopelman , Igor Petrushevski (presso il Mozarteum di Salisburgo).

Ha vinto fin da piccola, numerosi PRIMI PREMI in concorsi nazionali ed internazionali come : Concorso Internazionale Giovani Talenti dell' Associazione Rovere

d'Oro di San Bartolomeo al Mare (Imperia), VIII Concorso Nazionale "Euterpe" di Corato (Bari), V Concorso Nazionale Giovani Musicisti "Le Camenae d'Oro" di Pompei (Napoli), IV Concorso Nazionale di Esecuzione Musicale "Hiperyon" di Ciampino (Roma), III Concorso Nazionale Europeo "Don Matteo Colucci" di Fasano (Barletta), XII Concorso Internazionale "Città di Barletta" (Barletta), VIII Concorso Nazionale "Città di Grosseto" (Grosseto) etc...

Nel marzo 2011, risulta vincitrice di una selezione che le permette di debuttare come solista con l' Orchestra Filarmonica Marchigiana (FORM) nell' Auditorium Pedrotti di Pesaro con il Concerto per violino e orchestra in mi minore Op.64 di F. Mendelssohn-Bartholdy.

Nel luglio 2017, viene selezionata per far parte del prestigioso festival "ENCUENTRO DE SANTANDER" in Spagna (organizzato dalla "Escuela Reina Sofia" di Madrid), in veste di solista e camerista.

Ha partecipato in veste di violino di fila a diversi festival tra cui: Macerata Opera Festival, Rossini Opera Festival (ROF) di Pesaro. Nel 2016 ha suonato in diversi concerti con l' orchestra " Haydn Sinfonieorchester" di Vienna presso il Musikverein di Vienna e nello stesso anno, essendo risultata vincitrice dell'audizione presso l' Orchestra Filarmonica Marchigiana, ha collaborato regolarmente con quest'ultima. Dal 2019 collabora in qualità di violino di fila presso l'Orchestra della Svizzera Italiana, a Lugano, dove ha conseguito nel giugno 2019 un Master in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera Italiana nella classe di Klaidi Sahatci.

E' attualmente docente di Violino presso il Conservatorio " L. Canepa" di Sassari.

Die Geigerin Ludovica Lorenzini wurde 1992 in San Severino in den Marken geboren und begann im Alter von sechs Jahren mit dem Geigenunterricht. Im Jahr 2010 schloss sie ihr Violinstudium am "Conservatorio Gioacchino Rossini" in Pesaro mit Bestnote und Auszeichnung ab. Anschließend erwarb sie das Diploma of High Proficiency in Violine an der Accademia Nazionale di Santa Cecilia in Rom und den "Master of Arts" an der Royal Academy of Music in London, in der Klasse von Lydia Mordkovitch (die Schülerin und Assistentin von D. Oistrach am Tschaikowsky-Konservatorium in Moskau war). Anschließend zog sie nach Wien, um sich bei Igor Petruschewski zu spezialisieren.

Sie besuchte Meisterkurse bei: Ilya Grubert , Dejan Bogdanovic, Zakhar Bron, Natalia Boyarsky, Krzysztof Wegrzyn, Boris Belkin (an der Accademia Chigiana in Siena) Sergey Kravchenko, Mikhail Kopelman , Igor Petrushevski (am Mozarteum in Salzburg).

Seit ihrer Kindheit hat sie zahlreiche ERSTE PREISE bei nationalen und internationalen Wettbewerben gewonnen, wie z.B.: Internationaler Wettbewerb für junge Talente des Vereins "Rovere d'Oro" in San Bartolomeo al Mare (Imperia), VIII. nationaler Wettbewerb "Euterpe" in Corato (Bari), V. nationaler Wettbewerb für junge Musiker "Le Camenae d'Oro" in Pompei (Neapel), 4. nationaler Wettbewerb für musikalische Darbietung "Hiperyon" in Ciampino (Rom), 3. europäischer nationaler Wettbewerb "Don Matteo Colucci" in Fasano (Barletta), 12. internationaler Wettbewerb "Città di Barletta" (Barletta), 8. nationaler Wettbewerb "Città di Grosseto" (Grosseto) usw...

Im März 2011 gewann sie eine Auswahl, die es ihr ermöglichte, ihr Debüt als Solistin mit dem Orchestra

Filarmonica Marchigiana (FORM) im Auditorium Pedrotti in Pesaro mit F. Mendelssohn-Bartholdys Konzert für Violine und Orchester in e-Moll op.64 zu geben.

Im Juli 2017 wurde sie ausgewählt, um am renommierten Festival "ENCUENTRO DE SANTANDER" in Spanien (organisiert von der "Escuela Reina Sofia" in Madrid) als Solistin und Kammermusikerin teilzunehmen.

Sie hat als Geigerin an verschiedenen Festivals teilgenommen, darunter: Macerata Opera Festival, Rossini Opera Festival (ROF) in Pesaro. Im Jahr 2016 spielte sie in mehreren Konzerten mit dem Wiener Haydn Sinfonieorchester im Musikverein in Wien und im selben Jahr, nachdem sie das Probespiel beim Orchestra Filarmonica Marchigiana gewonnen hatte, arbeitete sie regelmäßig mit diesem zusammen. Seit 2019 arbeitet sie als Geigerin im Orchestra della Svizzera Italiana in Lugano mit, wo sie im Juni 2019 den Master in Music Performance am Conservatorio della Svizzera Italiana in der Klasse von Klaidi Sahatci absolvierte.

Derzeit unterrichtet er Violine am Conservatorio "L. Canepa" in Sassari.



Aurélie Adolphe

È originaria di Parigi (Francia). Ha intrapreso gli studi di viola al Conservatoire National de Région de Rueil-Malmaison, dove ha vinto il

“premier Prix” nel 1993. Nel 1999 ha ottenuto il Diplôme National d'Études Supérieures Musicales con menzione speciale al Conservatoire National Supérieur de Musique de Lyon.

Nel 1998 ha vinto una borsa di studio promossa dalla fondazione Pro Quartet di Parigi. L'anno seguente ne ha ottenuto una seconda, finanziata dalla Mécénat Musical Société Générale, che le ha permesso di perfezionarsi presso il Banff Centre for the Arts in Canada.

Dal 1999 al 2002 ha collaborato con l'Orchestre Philharmonique de Radio France e l'Orchestre National de France a Parigi, successivamente in Svizzera con l'Orchestre de la Suisse Romande e l'Orchestre de Chambre de Lausanne.

Aurélie Adolphe stammt ursprünglich aus Paris (Frankreich).

Sie begann ihr Bratschenstudium am Conservatoire National de Région de Rueil-Malmaison, wo sie 1993 den "premier Prix" gewann. Im Jahr 1999 erhielt sie das Diplôme National d'Études Supérieures Musicales mit besonderer Erwähnung am Conservatoire National Supérieur de Musique de Lyon.

Im Jahr 1998 gewann sie ein Stipendium der Stiftung Pro Quartet in Paris. Im darauffolgenden Jahr erhielt sie ein zweites, von der Mécénat Musical Société Générale finanziertes Stipendium, das es ihr ermöglichte, sich am Banff Centre for the Arts in Kanada zu spezialisieren. Von 1999 bis 2002 arbeitete sie mit dem Orchestre Philharmonique de Radio France und dem Orchestre National de France in Paris zusammen, danach in der Schweiz mit dem Orchestre de la Suisse Romande und dem Orchestre de Chambre de Lausanne.



Con la sua "affascinante personalità musicale e l'ammaliante bellezza del suo timbro" (Frankfurter Allgemeine Zeitung), Orfeo Mandozzi ha conquistato il pubblico in Europa, Stati Uniti, Canada, Asia e Sud America.

Orfeo Mandozzi, nato in Ticino, ha debuttato come solista con orchestra al Concorso Eurovision solo quattro

anni dopo aver intrapreso gli studi di violoncello. Ha vinto i primi premi in diversi concorsi internazionali, tra cui Johannes Brahms, Osaka, UFAM Paris, Orpheus e Illzach. Ha studiato violoncello, composizione e direzione d'orchestra, diplomandosi con lode e menzione d'onore al Conservatorio CNSM di Parigi, al Conservatorio di Milano, alla Juilliard School di New York e alla Musikhochschule di Vienna. Orfeo Mandozzi ha lavorato regolarmente con i più importanti violoncellisti, tra cui Mstislav Rostropovich, Yo Yo Ma, Harvey Shapiro, Daniel Shafran, Paul Tortelier e Maurice Gendron. Oltre a un

lungo rapporto di lavoro con Boris Kuschnir, ha avuto una stretta collaborazione musicale e personale con Bernard Greenhouse, che ha detto del violoncellista: "Orfeo Mandozzi potrebbe essere uno dei principali violoncellisti del nostro tempo".

La sua attività concertistica internazionale come solista comprende tournée in quasi tutti i Paesi europei, negli Stati Uniti, in Sud e Centro America e in Medio Oriente, oltre a numerose produzioni radiofoniche, televisive e CD. In particolare, le registrazioni su CD riflettono l'ampio repertorio di Orfeo Mandozzi e comprendono pluripremiate registrazioni di musica solistica e da camera. Come musicista orchestrale, Orfeo Mandozzi è stato violoncellista principale dell'Orchestra da Camera di Vienna, seguito da 15 anni come violoncellista principale della Tonkünstlerorchester Wien e più recentemente come violoncellista principale ospite dell'Opera di Zurigo. Ha lavorato per molti anni come sostituto presso l'Opera di Stato di Vienna e la Filarmonica di Vienna, dove ha collaborato con direttori d'orchestra come Carlos Kleiber, Claudio Abbado, Riccardo Muti, Carlo Maria Giulini, Bernard Haiting, Georg Solti, Pierre Boulez, Daniele Gatti, Horst Stein, George Pretre, Michael Halasz, Nikolaus Harnoncourt, Fabio Luisi, Daniel Harding, Christian Thielemann, Lorin Maazel, Zubin Mehta, Sir Simon Rattle, Valery Gergiev, Franz Welser-Möst, Daniel Barenboim, Seiji Ozawa, André Previn, Mstislav Rostropovich, Heinz Wallberg e molti altri. e molti altri.

Orfeo Mandozzi è stato membro del Trio Brahms di Vienna per 29 anni e allo stesso tempo è stato membro della Philharmonie Five per 3 anni, dove quest'anno i suoi arrangiamenti saranno trasmessi durante il film di intermezzo del Concerto di Capodanno della Filarmonica di Vienna. Come arrangiatore, Orfeo Mandozzi ha scritto

oltre 400 arrangiamenti che sono stati eseguiti da rinomate orchestre ed ensemble da camera in tutto il mondo. Oltre che su IMSLP.ORG altri arrangiamenti sono stati scaricati oltre 1 milione di volte.

Orfeo Mandozzi si è esibito nella maggior parte delle principali sale da concerto, tra cui Musikverein Vienna, Konzerthaus Vienna, Kölner Philharmonie, Alte Oper Frankfurt, Stefaniensaal Graz, Wigmore Hall London, Stuttgart Marmorsaal, Casals Hall Tokyo, Izumi Hall Osaka, Auditorio Nat. Madrid, Teatro Colon Buenos Aires, Teatro Montevideo, Tonhalle Zürich, Viktoria Hall Ginevra, Michael Paul Hall, Alice Tully Hall Lincoln Center, Carnegie Hall New York e si è esibito in festival come il Jerusalem Chamber Music Festival, il Festival di Salisburgo, l'Israel Cello Congress, il Festival di Divonne, il Festival Cervantino, il Festival La Coruna, la Masterseries Wigmore Hall, il Festival Schubert, il Festival Haydn, le Wiener Festwochen, il Festival di Ancona, il Festival di Dubrovnik, il Festival di Langenargen, il Festival Austria, il Prager Frühling, il Festival St. Pietroburgo, Musica al Castello Bracciano, Festival di San Pietroburgo, Richter Festival Moscow, Festival di Bregenz, Lockenhaus Festival, Festival di Ravenna, Festival Organistico Magadino, Concerti di Locarno, Ceresio Estate e molti altri. I recital del violoncellista sono molto acclamati e molto richiesti. Dopo un'esecuzione della Sonata di Boccherini, Rostropovich ha detto: "Orfeo Mandozzi ha la più bella cantilena italiana che abbia mai sentito".

È stato professore al Conservatorio di Vienna, alla Hochschule für Musik und Kunst di Würzburg e attualmente all'Università delle Arti di Zurigo e al Conservatorio di Winterthur.

Mit seiner „faszinierenden Musikerpersönlichkeit und der betörenden Schönheit seines Tones“ (Frankfurter Allgemeine Zeitung) hat Orfeo Mandozzi sein Publikum in ganz Europa, den USA, Kanada, Asien und Südamerika in seinen Bann gezogen.

Orfeo Mandozzi, geboren im Tessin, debütierte bereits vier Jahre nach Aufnahme des Violoncellostudiums im Rahmen des Eurovisionswettbewerbs als Solist mit Orchester. Er gewann Erste Preise bei mehreren internationalen Wettbewerben, darunter Johannes Brahms, Osaka, UFAM Paris, Orpheus und Illzach.

Studien in Violoncello, Komposition und Dirigieren folgten, die Abschlüsse am Konservatorium CNSM Paris, dem Mailänder Konservatorium, der Juilliard School New York und der Wiener Musikhochschule erfolgten mit summa cum laude und Mention of Honor. Orfeo Mandozzi arbeitete regelmäßig mit führenden Cellisten, darunter Mstislav Rostropovich, Yo Yo Ma, Harvey Shapiro, Daniel Shafran, Paul Tortelier und Maurice Gendron. Neben einer langen Arbeitsbeziehung mit Boris Kuschnir hatte er eine enge musikalische und persönliche Verbindung zu Bernard Greenhouse, der über den Cellist sagte: „Orfeo Mandozzi könnte einer der führenden Cellisten unserer Zeit sein.“

Seine internationale Konzerttätigkeit als Solist umfasst Tourneen durch nahezu alle europäischen Länder, die USA, Süd- und Zentralamerika und den mittleren Osten, sowie zahlreiche Radio-, Fernseh- und CD-Produktionen. Insbesondere die CD-Aufnahmen spiegeln Orfeo Mandozzis weites Repertoire wieder und enthalten preisgekrönte Solo- und Kammermusikaufnahmen.

Als Orchestermusiker war Orfeo Mandozzi Solocellist des Wiener Kammerorchesters dann folgten 15 Jahre als Solocellist des Tonkünstlerorchesters Wien und als Gast Solocellist an Der Zürcher Oper zuletzt. Eine langjährige

Tätigkeit als Substitut bei der Wiener Staatsoper und bei den Wiener Philharmonikern wo er mit Dirigenten wie Carlos Kleiber, Claudio Abbado, Riccardo Muti, Carlo Maria Giulini, Bernard Haitink, Georg Solti, Pierre Boulez, Daniele Gatti, Horst Stein, George Pretre, Michael Halasz, Nikolaus Harnoncourt, Fabio Luisi, Daniel Harding, Christian Thielemann, Lorin Maazel, Zubin Mehta, Sir Simon Rattle, Valery Gergiev, Franz Welser-Möst, Daniel Barenboim, Seiji Ozawa, André Previn, Mstislav Rostropovich, Heinz Wallberg uva. musizierte.

Orfeo Mandozzi ist seit 29 Jahre Mitglied des Wiener Brahms Trios und parallel dazu seit 3 Jahre bei Philharmonie Five wo dieses Jahr beim Pausenfilm des Neujahrskonzert der Wiener Philharmoniker eigene Arrangements ausgestrahlt werden.

Als Arrangeur hat Orfeo Mandozzi über 400 Bearbeitungen geschrieben die von namhaften Orchestern und Kammermusikensembles weltweit kommissioniert und aufgeführt wurden. Nebenbei auf IMSLP.ORG wurden andere Arrangements über 1 Million mal downloaded. Orfeo Mandozzi konzertierte in den meisten wichtigen Konzertsälen, u.a. im Musikverein Wien, Konzerthaus Wien, Kölner Philharmonie, Alte Oper Frankfurt, Stefaniensaal Graz, Wigmore Hall London, Stuttgart Marmorsaal, Casals Hall Tokyo, Izumi Hall Osaka, Auditorio Nat. Madrid, Teatro Colon Buenos Aires, Teatro Montevideo, Tonhalle Zürich, Viktoria Hall Genf, Michael Paul Hall, Alice Tully Hall Lincoln Center, Carnegie Hall New York und trat bei Festivals wie dem Jerusalem Chamber Music Festival, Salzburger Festspiele, Israel Cello Congress, Divonne Festival, Festival Cervantino, Festival La Coruna, Masterseries Wigmore Hall, Schubert Festival, Haydn Festival, Wiener Festwochen, Ancona Festival, Dubrovnik Festival, Langenargen Festival, Festival Austria, Prager Frühling, Festival St. Petersburg

Weiße Nächte, Musica al Castello Bracciano, St. Petersburg Festival, Richter Festival Moskau, Bregenzer Festspiele, Lockenhaus Festival, Festival di Ravenna, Festival Organistico Magadino, Concerti di Locarno, Ceresio Estate und vielen anderen auf. Die Rezitale des Cellisten sind viel umjubelt und sehr begehrt. Nach einer Aufführung der Boccherini-Sonate sagte Rostropovich: "Orfeo Mandozzi hat das wunderschönste italienische cantilena, das ich je gehört habe."

Neben seiner Konzerttätigkeit ist Prof. Orfeo Mandozzi ein international gefragter Pädagoge. Er hatte Professuren am Wiener Konservatorium, Hochschule für Musik und Kunst Würzburg und zurzeit an der Zürcher Hochschule der Künste und am Winterthurer Konservatorium.



Jonas Villegas
Sciara
Inizia a suonare il
contrabbasso con El
Sistema Nacional de
Orquestas de
Venezuela nel 2006
sotto la guida di
Marcos Calzadilla.
Nel 2010 entra al

Conservatorio de Música Simón Bolívar di Caracas dove studia con Nestor Blanco e Jose Lopez. Nello stesso anno vince il concorso ed entra a far parte dell'Orchestra Teresa Carreño de Venezuela, con cui realizza diverse tournée esibendosi a Bonn, Stoccolma, Monaco, Lisbona, Istanbul, Vienna (Konzerthaus), Berlino (Philharmonie), Madrid, Londra, Amsterdam (Concertgebouw), nel Liechtenstein, ad Amburgo, Toulouse, Stavanger, sotto la

bacchetta di direttori del calibro di Gustavo Dudamel, Simon Rattle, Diego Matheuz e Christian Vásquez. Con la medesima orchestra suona nell'ambito di importanti festival, tra cui i Salzburger Festspiele e il Beethovenfest Bonn. Nel 2014, per proseguire i suoi studi e affinare maggiormente le sue abilità di musicista, si trasferisce a Lugano per studiare con Enrico Fagone presso il Conservatorio della Svizzera italiana. Da allora ha collaborato con diverse orchestre tra cui: Orchestra della Suisse Romande, Gstaad Festival Orchestra, Orchestra Leonore, Spira Mirabilis, Sinfonia Engiadina, Colibrì Ensemble... Partecipa inoltre a masterclasses con Klaus Stoll, Stefano Sciascia, Christine Hook, Diego Zecharies, Dariusz Mizera, Vanni Moretto, Korneel Le Compte, Matthew McDonald, Bret Simmer, Tim Cobb, Nabil Shehata.

Nel maggio del 2018 vince il concorso come Sostituto primo Contrabbasso presso l'Orchestra della Svizzera italiana.

Si è esibito in qualità di camerista con musicisti come: Martha Argerich, Sol Gabetta, Louis Lortie... E ha suonato in veste di solista accompagnato dall'Orchestra della Svizzera Italiana in una serie di concerti in Svizzera.

Nel 2019 gli viene conferito in Italia il premio internazionale "Carlo Capriata".

Nel settembre 2020 vince il concorso come Primo Contrabbasso solista presso l'Orchestra della Svizzera Italiana, ruolo che tuttora ricopre.

Fin da giovanissimo affianca all'attività concertistica quella didattica e negli ultimi anni è assistente della classe di contrabbasso del Maestro Enrico Fagone presso il Conservatorio della Svizzera Italiana.

Info sui brani del programma.

Mozart inserì "EINE KLEINE NACHT MUSICK" nel proprio catalogo manoscritto delle opere il 10 agosto 1787 a Vienna. A quel tempo, nel bel mezzo della lavorazione del "Don Giovanni", non poteva certo immaginare che questa serenata, la più breve di tutte, sarebbe diventata un giorno la sua opera strumentale più famosa. L'elenco del catalogo delle opere mostra che il brano, nella sua versione attuale, manca di un movimento: in origine, la romanza era preceduta da un'altra coppia di danze composta da un minuetto e un trio, che corrispondeva interamente alla consueta struttura in cinque movimenti di un divertimento viennese. A Vienna, due movimenti d'angolo veloci circondavano di solito due minuetti, che a loro volta prendevano il movimento lento nel mezzo. Nell'autografo di Mozart si può notare che le pagine contenenti il primo minuetto e il primo trio sono state strappate.

Il momento di mezza estate dell'iscrizione ci porta a ipotizzare l'occasione della composizione: A quel tempo Mozart viveva nel verde della periferia viennese "Auf der Landstraße". I suoi vicini di casa erano il professore di botanica von Jacquin e i suoi amabili figli Franziska e Gottfried, la prima pianista di talento, il secondo baritono e studente di composizione, intimi di Mozart in quegli anni, soprattutto in materia di consigli d'amore. Mozart scrisse molte opere conviviali negli anni 1786 e 1787 per fare musica con i Jacquins, come il "Trio di Kegelstatt" o il quartetto di flauti in la maggiore. In questo stile si colloca anche la "Kleine Nacht Musick" (Piccola Musica Notturna), che non è solo da considerarsi un'opera per orchestra d'archi, ma è anche ideale per la musica sociale in piccoli circoli serali e per i solisti. Allo stesso tempo, Mozart

deve aver pensato all'imminente viaggio a Praga e alle case aristocratiche del luogo, che erano tutte dotate di una propria banda. Come pezzo di nobile "musica di società", la "Piccola musica notturna" si adattava bene a questo ambiente. Naturalmente, non la compose "durante il viaggio verso Praga", come suggerisce Eduard Mörike nella sua famosa novella. Il 10 agosto 1787, quando completò il brano, Mozart era ancora a Vienna. Mozart definì la sua musica notturna "piccola" per le dimensioni concise dei suoi movimenti, che tuttavia sono esempi di quelle grandi forme che utilizzò anche nelle sue sinfonie viennesi, nei quartetti e nei quintetti per archi. La forma sonata del primo movimento è addirittura così idealmente pronunciata che postumo divenne un modello per questa forma nelle lezioni scolastiche. La sezione di sviluppo di questo movimento, così come del finale - un ideale "rondò sonata" - rivela un significato più profondo. I temi stessi tendono a trasudare orecchiabilità e un fascino un po' superficiale - dalle famose quarte che aprono il primo movimento all'incantevole freschezza nel tema del rondò del finale. Questa musica diffonde un fascino notturno attraverso un suono altrettanto "arioso", soprattutto nel rondò finale e nel meraviglioso romanticismo del movimento lento. Non è un caso che in questo movimento si ritrovino reminiscenze di molte arie di Mozart ("Quando scorrono lacrime di gioia" dal "ratto dal serraglio" e "Per pietà, bel idol mio", KV 420). Il "gusto del canto" è qui onnipresente.

„EINE KLEINE NACHT MUSICK“ trug Mozart am 10. August 1787 in Wien in sein eigenhändiges Werkverzeichnis ein. Damals, mitten in der Arbeit am „Don Giovanni“, konnte er kaum ahnen, dass einmal diese kürzeste aller seiner Serenaden zu seinem berühmtesten Instrumentalwerk

avancieren würde. Der Auflistung im Werkverzeichnis ist zu entnehmen, dass dem Stück in der heutigen Fassung ein Satz fehlt: Ursprünglich stand vor der Romanze ein weiteres Tanzpaar aus Menuett und Trio, was ganz der üblichen fünfsätzigen Anlage eines Wiener Divertimento entsprach. In Wien umschlossen für gewöhnlich zwei schnelle Ecksätze zwei Menuette, die ihrerseits wiederum den langsamen Satz in die Mitte nahmen. An Mozarts Autograph kann man erkennen, dass die Seiten, die das erste Menuett und Trio enthielten, herausgerissen wurden. Der hochsommerliche Zeitpunkt des Eintrags lässt uns über den Anlass zur Komposition spekulieren: Damals lebte Mozart weit draußen im Grünen der Wiener Vorstädte „Auf der Landstraße“. Seine Nachbarn waren dort der Botanikprofessor von Jacquin und dessen lebenslustige Kinder Franziska und Gottfried erstere eine begabte Pianistin, letzterer als Bariton und Kompositionsschüler Mozarts Intimus jener Jahre, insbesondere in Liebesdingen. So manches gesellige Werk der Jahre 1786 und 1787 hat Mozart für das Musizieren mit den Jacquins geschrieben, wie etwa das „Kegelstatt-Trio“ oder das A-Dur-Flötenquartett. Auf dieser Stilebene bewegt sich auch die „Kleine Nacht Musick“, die nicht nur als ein Werk für Streichorchester anzusehen ist, sondern sich auch fürs gesellige Musizieren im kleinen Kreis zur abendlichen Stunde und in solistischer Besetzung bestens eignet. Zugleich dürfte Mozart beim Komponieren schon an die bevorstehende Reise nach Prag und an die dortigen Adelshäuser gedacht haben, die sämtlich mit eigenen Hauskapellen ausgestattet waren. Als ein Stück nobler „Gesellschaftsmusik“ war die „Kleine Nachtmusik“ in diesem Rahmen gut zu gebrauchen. Freilich hat er sie nicht erst „auf der Reise nach Prag“ komponiert, wie Eduard Mörike in seiner berühmten Novelle suggerierte.

Am 10. August 1787, als er das Stück vollendete, war Mozart noch in Wien.

„Klein“ nannte Mozart seine letzte Nachtmusik wegen der knappen Dimensionen ihrer Sätze, die gleichwohl Musterbeispiele für jene großen Formen sind, wie er sie auch in seinen Wiener Sinfonien, Streichquartetten und Streichquintetten benutzte. Die Sonatenform des ersten Satzes ist sogar so ideal ausgeprägt, dass er posthum zum Musterbeispiel für diese Form im Schulunterricht wurde. Der Durchführungsabschnitt dieses Satzes wie auch des Finales – eines idealen „Sonatenrondos“ – offenbart durchaus tiefere Bedeutung. Die Themen selbst strahlen eher Eingängigkeit und einen etwas oberflächlichen Charme aus – von den berühmten Quarten, die den ersten Satz eröffnen, bis zum charmanten Augenaufschlag im Rondothema des Finales. Nächtlichen Charme verbreitet diese Musik durch ihren gleichsam „luftigen“ Klang, besonders in jenem Finalrondo und in der wundervollen Romanze des langsamen Satzes. Es ist kein Zufall, dass man in diesem Satz Reminiszenzen an so manche Arie Mozarts findet („Wenn der Freude Tränen fließen“ aus der „Entführung aus dem Serail“ und „Per pietà, bel idol mio“, KV 420). Der „singende Geschmack“ ist hier omnipräsent.

Antonin Dvorak scrisse tre quintetti per archi, che si collocano tutti e tre in punti caratteristici della sua carriera: il Quintetto in la minore del 1861 fu la sua opera prima, il Quintetto in sol maggiore del 1875 il primo pezzo a vincere un premio di composizione, il Quintetto in mi bemolle maggiore del 1893 una delle opere tardoamericane nella cerchia della Sinfonia dal Nuovo Mondo.

Solo per il lavoro in sol maggiore scelse la strumentazione con quartetto d'archi e contrabbasso, che, sebbene più

rara dei quintetti con due violoncelli o due viole, era stata una delle varianti comuni del quintetto d'archi fin dalla fine del XVIII secolo. Il giovane Dvorak era ovviamente interessato a scrivere un quartetto d'archi con un basso di base aggiuntivo, una sorta di sinfonia solistica per archi, come può essere inteso il suo quintetto in sol maggiore. Lo compose contemporaneamente alla Quinta Sinfonia e alla Serenata per orchestra d'archi; inoltre, rielaborò per orchestra d'archi il quinto movimento dell'opera, che fu cancellato prima della stampa (Notturmo in si maggiore, op. 40). Da questo si possono leggere le sue intenzioni. Nella versione in quattro movimenti stampata solo nel 1888 come op. 77, l'opera si presenta come un pezzo di musica da camera piuttosto tradizionale, composto da sonata allegro, scherzo, adagio e rondò finale. Ma il primo movimento supera già il quadro della musica da camera in modo orchestrale. Si sviluppa quasi interamente a partire dal motivo dell'introduzione, che viene utilizzato come leitmotiv nello stile di un poema sinfonico. Non è un caso che l'armonia e il movimento "orchestrale" ricordino spesso Wagner e Liszt, dalla cui influenza Dvorak non si era ancora staccato nel 1875. D'altra parte, il primo e il secondo tema sono presentati in modo enfaticamente semplice, "nel tono popolare", che Dvorak ha particolarmente enfatizzato in quest'opera. Il tono popolare ceco diventa la caratteristica dominante nello Scherzo. La forma di questo movimento è quella tipica degli scherzi di Dvorak, in quanto la sezione principale contiene già una sezione di trio tranquillo prima dell'inizio del trio vero e proprio. L'Andante con moto e il finale sono omologhi alla Serenata per archi di Dvorak: il primo per il tema sentimentale e struggente, il secondo per le melodie di danza trasportate da un fondo sonoro scintillante, che tuttavia lasciano ripetutamente spazio a

episodi sognanti.

Nel suo discorso Brahms il progressivo, Schoenberg sottolineò che il contrasto tra Wagner e Brahms, che era stato così teso nella generazione precedente alla sua, era stato riconciliato dai compositori della sua generazione. In effetti, Antonin Dvorak aveva già composto un'opera a metà strada tra Wagner e Brahms con il suo Quintetto per archi in sol maggiore. Pur essendo tonale, è fortemente inframmezzato dal cromatismo e nelle grandi forme, soprattutto nei movimenti angolari, anticipa in parte le idiosincrasie formali di Schönberg.

Dvorak scrisse in totale tre quintetti per archi, tutti in momenti caratteristici del suo sviluppo: il Quintetto in la minore del 1861 fu la sua opera prima, il Quintetto in sol maggiore del 1875 fu il primo pezzo a vincere un premio di composizione, il Quintetto in mi bemolle maggiore del 1893 una delle opere tardoamericane nella cerchia della Sinfonia dal Nuovo Mondo.

Solo per il lavoro in sol maggiore scelse la strumentazione con quartetto d'archi e contrabbasso, che, sebbene più rara dei quintetti con due violoncelli o due viole, era comunque una delle varianti comuni del quintetto d'archi sin dalla fine del XVIII secolo.

Il giovane Dvorak era ovviamente interessato a scrivere un quartetto d'archi con un'ulteriore base di basso, una sorta di sinfonia solistica per archi, come si può intendere il suo Quintetto in sol maggiore. Lo compose contemporaneamente alla Quinta Sinfonia e alla Serenata per orchestra d'archi; inoltre, modificò per orchestra d'archi il quinto movimento dell'opera, che fu cancellato prima della stampa (Notturmo in si maggiore, op. 40). Da ciò si possono leggere le sue intenzioni.

Nella versione in quattro movimenti stampata solo nel 1888 come op. 77, l'opera si presenta come un pezzo di

musica da camera piuttosto tradizionale, composto da sonata allegro, scherzo, adagio e rondò finale. Ma il primo movimento va già oltre la cornice cameristica in modo orchestrale. Si sviluppa quasi interamente a partire dal motivo dell'introduzione, che viene utilizzato come leitmotiv nello stile di un poema sinfonico. Non è un caso che l'armonia e il movimento "orchestrale" ricordino spesso Wagner e Liszt, dalla cui influenza Dvorak non si era ancora staccato nel 1875. D'altra parte, il primo e il secondo tema sono presentati in modo enfaticamente semplice, "nel tono popolare", che Dvorak ha particolarmente enfatizzato in quest'opera.

Il tono popolare ceco diventa la caratteristica dominante nello scherzo. La forma di questo movimento è tipica degli scherzi di Dvorak, in quanto la sezione principale contiene già una sezione di trio tranquillo prima dell'inizio del trio vero e proprio. L'Andante con moto e il finale sono omologhi alla Serenata per archi di Dvorak: il primo per il tema sentimentale e struggente, il secondo per le melodie di danza trasportate da un fondo sonoro scintillante, che tuttavia lasciano ripetutamente spazio a episodi sognanti.

Il quintetto d'archi è il terzo genere classico del nostro programma; a differenza dei primi due, non ha potuto sviluppare una strumentazione fissa. Piuttosto, le opere classiche sono suddivise in tre strumentazioni: 2 violini, 2 viole, violoncello (Mozart e Brahms), 2 violini, viola, 2 violoncelli (Schubert) e quartetto d'archi con contrabbasso. L'opera più famosa in quest'ultima strumentazione è il Quintetto per archi in sol maggiore, op. 77 di ANTONIN DVORAK. Il suo numero d'opera elevato è ingannevole: fu pubblicato solo nel 1888, anche se Dvorak lo aveva già composto tredici anni prima, nello stesso anno della Serenata per archi op. 22, del Trio per

pianoforte e orchestra op. 21 e del Quartetto per pianoforte e orchestra op. 23. Grazie a queste opere, in cui si distacca dall'influenza dominante di Wagner, e all'assegnazione del Premio di Stato austriaco, il 1875 rappresenta un punto di svolta nella sua carriera.

Il Quintetto per archi in sol maggiore lo rese visibile anche all'esterno: vinse il primo premio in un concorso di musica da camera organizzato dalla Risorsa degli artisti di Praga, per la quale Dvorak lo aveva composto. Il quintetto è un'opera di transizione dall'influenza di Wagner (echi di Tannhäuser) a quella di Brahms, da un melodismo di stampo schubertiano a temi dal carattere spiccatamente slavo (scherzo, finale).

Il primo movimento è preceduto da un'introduzione in tempo, che si ripete all'inizio dello sviluppo e della coda. Si compone di due motivi essenziali per il prosieguo: un passaggio di terza in semicrome e un passaggio di una battuta con una sesta maggiore ascendente e una terzina. Questo è il nucleo dell'intero movimento, mentre il primo tema vero e proprio, una danza popolare ceca in ritmo dattilico, rimane un episodio.

La strumentazione orchestrale è una caratteristica tipica di molti quintetti per archi, ma nel caso di Dvorak è accentuata dalla variante strumentale con il contrabbasso. Tremoli, accoppiamenti di ottave e voci di riempimento creano un'impressione sonora di opulenza tardo-romantica.

I due movimenti centrali hanno un carattere più folkloristico: uno Scherzo ceco in mi minore con una splendida melodia di violino in mi maggiore e un tranquillo trio in do maggiore come sezioni contrastanti, nonché un Poco andante, che forma un arazzo sonoro quasi ininterrotto da piccoli motivi ostinati. La sezione centrale, invece, consiste in un'ampia cantilena del primo violino,

ripresa dal violoncello. Lo Scherzo era originariamente preceduto da un altro movimento lento, un Intermezzo o Andante religioso. Dvorak lo aveva ripreso dal suo Quartetto per archi in mi minore del 1870 (op. o.), ma lo aveva già tolto dal Quintetto per archi nel 1883 e pubblicato separatamente come Notturmo per orchestra d'archi, op. 40.

Il finale affascina fin dalle prime battute con i suoi ritmi danzanti e i suoi climax su larga scala. Dai suoi temi polifonici vengono estratti sottili effetti tonali, la fusione melodica bilancia la schiettezza folkloristica, ma soprattutto ci sono sottili riferimenti motivici al primo movimento. La coda trae la sua forza avvincente dalle stesse armonie della coda del primo movimento del trio in si bemolle maggiore di Schubert.

Antonin Dvorak hat drei Streichquintette geschrieben, die alle drei an charakteristischen Punkten seiner Karriere stehen: das a-Moll-Quintett von 1861 war sein Opus 1, das G-Dur-Quintett von 1875 das erste mit einem Kompositionspreis ausgezeichnete Stück, das Es-Dur-Quintett von 1893 eines der amerikanischen Spätwerke im Umkreis der Sinfonie aus der Neuen Welt.

Nur für das G-Dur-Werk wählte er die Besetzung mit Streichquartett und Kontrabaß, die zwar seltener ist als die Quintettbesetzungen mit zwei Celli bzw. zwei Bratschen, die aber dennoch seit dem späten 18. Jahrhundert zu den geläufigen Varianten des Streichquintetts zählte. Dem jungen Dvorak ging es offenbar darum, ein Streichquartett mit zusätzlichem Baßfundament zu schreiben, eine Art solistischer Streichersinfonie, als die man sein G-Dur-Quintett auffassen kann. Er komponierte es zur gleichen Zeit wie die 5. Sinfonie und die Serenade für Streichorchester; außerdem bearbeitete er den fünften

Satz des Werkes, der vor der Drucklegung gestrichen wurde, für Streichorchester (Notturmo H-Dur, op. 40). Daran kann man seine Absichten ablesen.

In der erst 1888 als Opus 77 gedruckten viersätzigen Fassung stellt sich das Werk als ganz traditionelles Kammermusikstück aus Sonatenallegro, Scherzo, Adagio und Rondofinale dar. Doch schon der erste Satz sprengt den kammermusikalischen Rahmen in orchesterlicher Weise. Er ist fast vollständig aus dem Motiv der Einleitung entwickelt, das im Stil einer sinfonischen Dichtung leitmotivisch verwendet wird. Nicht zufällig erinnern die Harmonik und der "Orchester"-Satz häufig an Wagner und Liszt, von deren Einfluß sich Dvorak 1875 noch nicht gelöst hatte. Andererseits werden erstes und zweites Thema in betont einfacher Weise vorgestellt, "im Volkston", den Dvorak in diesem Werk besonders betont hat.

Der tschechische Volkston wird im Scherzo zum beherrschenden Charakteristikum. Die Form dieses Satzes ist insofern typisch für Dvoraks Scherzi, als schon der Hauptteil einen gemächlichen Trioabschnitt enthält, bevor das eigentliche Trio beginnt. Andante con moto und Finale sind Gegenstücke zu Dvoraks Streicherserenade – ersteres durch sein sentimental-sehnsüchtiges Thema, letzteres durch die von flirrenden Klanggründen getragenen Tanzmelodien, die gleichwohl immer wieder träumerischen Episoden Platz machen.

In seiner Rede Brahms der Fortschrittliche wies Schoenberg darauf hin, dass der Gegensatz zwischen Wagner und Brahms, der in der Generation vor ihm so spannungsgeladen gewesen sei, durch die Komponisten seiner Generation versöhnt wurde. Tatsächlich hat aber auch schon Antonin Dvorak mit seinem G-Dur-Streichquintett ein Werk auf halbem Weg zwischen Wagner und Brahms komponiert. Es ist zwar tonal, doch

stark von Chromatik durchsetzt und nimmt in den großen Formen besonders der Ecksätze partiell Schönbergs formale Eigenarten vorweg.

Dvorak hat insgesamt drei Streichquintette geschrieben, die alle an charakteristischen Punkten seiner Entwicklung angesiedelt sind: das a-Moll-Quintett von 1861 war sein Opus 1, das G-Dur-Quintett von 1875 das erste mit einem Kompositionspreis ausgezeichnete Stück, das Es-Dur-Quintett von 1893 eines der amerikanischen Spätwerke im Umkreis der Sinfonie aus der Neuen Welt.

Nur für das G-Dur-Werk wählte er die Besetzung mit Streichquartett und Kontrabass, die zwar seltener ist als die Quintettbesetzungen mit zwei Celli bzw. zwei Bratschen, die aber dennoch seit dem späten 18. Jahrhundert zu den geläufigen Varianten des Streichquintetts zählte. Dem jungen Dvorak ging es offenbar darum, ein Streichquartett mit zusätzlichem Bassfundament zu schreiben, eine Art solistischer Streichersinfonie, als die man sein G-Dur-Quintett auffassen kann. Er komponierte es zur gleichen Zeit wie die 5. Sinfonie und die Serenade für Streichorchester; außerdem bearbeitete er den fünften Satz des Werkes, der vor der Drucklegung gestrichen wurde, für Streichorchester (Notturmo H-Dur, op. 40). Daran kann man seine Absichten ablesen.

In der erst 1888 als Opus 77 gedruckten viersätzigen Fassung stellt sich das Werk als ganz traditionelles Kammermusikstück aus Sonatenallegro, Scherzo, Adagio und Rondofinale dar. Doch schon der erste Satz sprengt den kammermusikalischen Rahmen in orchestraler Weise. Er ist fast vollständig aus dem Motiv der Einleitung entwickelt, das im Stil einer sinfonischen Dichtung leitmotivisch verwendet wird. Nicht zufällig erinnern die Harmonik und der "Orchester"-Satz häufig an Wagner und Liszt, von deren Einfluß sich Dvorak 1875 noch nicht gelöst

hatte. Andererseits werden erstes und zweites Thema in betont einfacher Weise vorgestellt, "im Volkston", den Dvorak in diesem Werk besonders betont hat.

Der tschechische Volkston wird im Scherzo zum beherrschenden Charakteristikum. Die Form dieses Satzes ist insofern typisch für Dvoraks Scherzi, als schon der Hauptteil einen gemächlichen Trioabschnitt enthält, bevor das eigentliche Trio beginnt. Andante con moto und Finale sind Gegenstücke zu Dvoraks Streicherserenade – ersteres durch sein sentimental-sehnsüchtiges Thema, letzteres durch die von flirrenden Klanggründen getragenen Tanzmelodien, die gleichwohl immer wieder träumerischen Episoden Platz machen.

Das Streichquintett ist die dritte klassische Gattung im Bunde unseres Programms; sie hat im Gegensatz zu den ersten beiden keine feste Besetzung ausprägen können. Vielmehr ist der klassische Werkbestand in drei Besetzungen aufgespalten: 2 Violinen, 2 Violen, Cello (Mozart und Brahms), 2 Violinen, Viola, 2 Celli (Schubert) sowie Streichquartett mit Kontrabaß. Das berühmteste Werk in der letzteren Besetzung ist das G-Dur-Streichquintett, op. 77 von ANTONIN DVORAK. Seine hohe Opuszahl trägt: es wurde erst 1888 veröffentlicht, obwohl Dvorak es bereits dreizehn Jahre früher komponiert hatte – im selben Jahr wie die Streicherserenade op. 22, das Klaviertrio op. 21 und das Klavierquartett op. 23. Durch diese Werke, in denen er sich von dem beherrschenden Einfluß Wagners löste, und durch die Verleihung des österreichischen Staatspreises war das Jahr 1875 ein Wendepunkt in seiner Karriere.

Durch das G-Dur-Streichquintett wurde dies auch äußerlich sichtbar: es gewann den ersten Preis eines Kammermusikwettbewerbes der Prager Künstler-Ressource, für den es Dvorak komponiert hatte. Das

Quintett ist ein Werk des Übergangs von dem Einfluß Wagners (Anklänge an Tannhäuser) zu dem von Brahms, von einer an Schubert orientierten Melodik zu Themen mit ausgeprägt slawischem Charakter (Scherzo, Finale). Dem ersten Satz geht eine Einleitung im Tempo voraus, die zu Beginn der Durchführung und der Coda wiederholt wird. Sie besteht aus zwei Motiven, die für den weiteren Verlauf wesentlich sind: einem Terzdurchgang in Halben und einem Eintakter mit großer Sext aufwärts und Triole. Dieser ist die Keimzelle des ganzen Satzes, während das eigentliche erste Thema, ein tschechischer Volkstanz im daktylischen Rhythmus, Episode bleibt. Auf dem Grandioso-Höhepunkt der Durchführung wird das Sextenmotiv mit dem triolischen zweiten Thema vereint, aus ihm entstehen die stärksten Wirkungen der Reprise (eine zarte f-Moll-Stelle über Orgelpunkt) und schließlich auch die Stretta des Satzes. Die durchweg orchestrale Instrumentierung ist ein typisches Merkmal vieler Streichquintette, wird aber bei Dvorak durch die Besetzungsvariante mit Kontrabaß noch gesteigert. Tremoli, Oktavkopplungen und Füllstimmen erzeugen einen Klangeindruck von spätromantischer Opulenz. Die beiden Mittelsätze sind im Charakter volkstümlicher: ein tschechisches Scherzo in e-Moll mit einer herrlichen E-Dur-Geigenmelodie und einem gemächlichen C-Dur-Trio als Kontrast-Teilen, sowie ein Poco andante, das aus kleinen ostinaten Motiven einen fast ununterbrochenen Klangteppich bildet. Sein Mittelteil besteht dagegen aus einer großen Kantilene der ersten Geige, die das Cello aufgreift. Dem Scherzo ging ursprünglich noch ein weiterer langsamer Satz voraus, ein Intermezzo bzw. Andante religioso. Dvorak hatte es aus seinem Streichquartett e-Moll von 1870 (o. Op.) übernommen, jedoch bereits 1883 wieder aus dem Streichquintett entfernt und als Notturmo

*für Streichorchester, op. 40, separat herausgegeben.
Das Finale nimmt von den ersten Takten an durch seine
tänzerische Rhythmik und seine großflächigen
Steigerungen gefangen. Aus seinen Polkathemen werden
subtile Klangwirkungen gewonnen, der melodische
Schmelz hält der volkstümlichen Direktheit die Waage, vor
allem aber gibt es feine motivische Rückbezüge zum
ersten Satz. Die Coda bezieht ihre zwingende Kraft aus
denselben Harmonien wie die Coda im ersten Satz von
Schuberts B-Dur-Trio.*

Prossimi concerti di Musica da camera alla Madonna del
Sasso.

Stagione 2023-24:

26. Agosto Ore 20

30. Settembre Ore 19:30

14. Ottobre Ore 19:30

6. Aprile 2024 Ore 19:30

27. Aprile Ore 19:30

11. Maggio Ore 19.30

25. Maggio Ore 19:30

1. Giugno Ore 20

15. Giugno Ore 20